

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXVI - n. 1326 - 19 Aprile 2026 - III Domenica di Pasqua

## **Si aprirò i loro occhi...**

Due discepoli si allontanano da Gerusalemme, dove hanno visto morire Gesù e fallire le loro aspettative. Alla fine della storia, invertiranno la mèta e torneranno a Gerusalemme. Questo rovesciamento di direzione si gioca nel cuore. Vediamo bene i dati: incontrare il Signore Risorto porta a un cambio di direzione, ma questo è un risultato, qualcosa deve succedere nell'intelligenza e nel cuore. Venire a sapere che il Signore è risorto non è un'asettica acquisizione di informazioni ma, nel caso di questi due discepoli, comporta una trasfigurazione radicale negli atti e nella vita interiore. Analizziamo meglio le tappe. Si parte da una discussione in corso; se non si è ben orientati, si va in rotta di collisione con qualunque compagno di viaggio. Il Signore entra in scena come un completo estraneo e i loro occhi sono *«impediti a riconoscerlo»*; Gesù è semplicemente Lui, il problema è nei loro occhi. Alla fine, nello spezzare il pane, i loro occhi si apriranno. Ma prima bisogna camminare a partire dalla loro storia, da quello che hanno capito finora: *«Che cosa sono questi discorsi che state facendo?»*. È interessante notare che Gesù non sa di cosa parlano. La sua conoscenza è diversa dalla loro. Loro elencano le cose che sono successe; questo elenco, anche se loro non lo sanno, contiene tutto ciò che è necessario per credere! Quegli stessi dati saranno quelli che la Chiesa annuncerà nei secoli, ma loro non possono ancora fare il salto della fede. Gesù li ascolta e poi inizia: *«Stolti e lenti di cuore»*. Gesù condanna la loro "conoscenza", perché si aprano a una saggezza nuova. Per arrivare al cuore bisogna passare per la mente, la loro sapienza deve essere sgretolata, e il Signore crea connessioni tra le Scritture e i fatti. È questa la sapienza nuova: una sintesi diversa delle cose che uno ha già per le mani. Quello che cambierà il mondo ancora segnato dalla guerra e da molte altre prove non sarà la fine di ogni difficoltà - perché sarebbe far passare invano queste tribolazioni e uscire per discutere restando mal orientati -, ma aprirci a una sintesi diversa della nostra vita. Occorre farsi dare degli stupidi: lo siamo sempre, almeno un po', davanti a Lui! Di fronte alla croce e al fallimento delle nostre aspettative siamo costitutivamente stolti. Ma se de-assolutizziamo la nostra sapienza, allora gli occhi si possono aprire, si può cambiare direzione e fare cose nuove. Il nostro rischio: non lasciarci cambiare dalla Pasqua, dalle cose che ci accadono, dai virus letali che ammorbano il mondo. Ma se ci apriamo, tutto diventa colorato, e si può correre felici, anche in questa notte.

■ Lo scorso sabato 11 aprile in S. Pietro il Papa Leone XIV ha presieduto una veglia di preghiera per la Pace. In un accorato discorso ha espresso la sua invocazione perché i Capi delle Nazioni in guerra lavorino per la pace.

## La preghiera del Santo Rosario per invocare il dono della Pace

*Cari fratelli e sorelle*, la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (*cfr Mt 17,20*). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. **La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina.** Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, *come* umanità e *con* umanità, quest'ora drammatica della storia. La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. È invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, sospinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commozione disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: *«Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!"*, come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite. *Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità»* (Angelus, 16 marzo 2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.

La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. **Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita.** Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di

chiamate all'ascolto e all'incontro. Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite, non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr *Sal* 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. San Giovanni XXIII, con semplicità evangelica, scrisse: «*Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana*». E ripetendo le parole lapidarie di Pio XII aggiungeva: «*Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra*» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati dalla follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini!

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole. La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato Papa Francesco, «*c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia*» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 225). C'è infatti «*una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la*

*propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (ibid., 231).*

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed **educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini**, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. *«In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia»* (Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. *«Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza»* (S. Giovanni Paolo II, *Preghiera per la pace*, 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! È la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica:

**Signore Gesù,  
tu hai vinto la morte senza armi né violenza:  
hai dissolto il suo potere con la forza della pace.  
Donaci la tua pace,  
come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,  
come ai discepoli nascosti e spaventati.  
Manda il tuo Spirito,  
respiro che dà vita, che riconcilia,  
che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.  
Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,  
che col cuore straziato stava sotto la tua croce,  
salda nella fede che saresti risorto.  
La follia della guerra abbia termine  
e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora  
sa generare, sa custodire, sa amare la vita.  
Ascoltaci, Signore della vita!**



*Il testo riporta integralmente il discorso del S. Padre Leone XIV, in occasione della preghiera dell'11 aprile. La fonte è il sito istituzionale della Santa Sede: [vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2026/04/11/0278/00599.html](https://vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2026/04/11/0278/00599.html)*

# III domenica di Pasqua A

ANTIFONA D'INGRESSO

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode. Alleluia. (Sal 65,1-2)*

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio,  
per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta  
per la rinnovata dignità filiale,  
così attenda nella speranza  
il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro...

O Dio, che in questo giorno santo  
raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo,  
donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto  
che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture  
e si rivela a noi nello spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e  
regna con te...



PRIMA LETTURA (At 2,14.22-33)

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

## Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

**Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15)

Rit: ***Mostraci, Signore, il sentiero della vita.***

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (1Pt 1,17-21)

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

**Dalla prima lettera di san Pietro apostolo**

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. **parola di Dio.**

CANTO AL VANGELO (Lc 24,32)

***Alleluia, alleluia.***

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;

arde il nostro cuore mentre ci parli. ***Alleluia.***

VANGELO (Lc 24,13-35)

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

**Dal Vangelo secondo Luca**

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici

chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **Parola del Signore.**

## **PROFESSIONE DI FEDE**

**Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e**



**procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*Cel* - Con gli uomini Dio è stato veramente Padre, perché ci ha donato il suo Figlio amandoci di un amore infinito. Dovremmo solo ringraziare, stupiti e riconoscenti, e invece gli domandiamo ancora aiuto, perché senza di lui non possiamo fare nulla. *Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.***

- Perché la Chiesa non si stanchi mai di annunciare con gioia al mondo la risurrezione di Cristo, Signore della storia e Salvatore degli uomini. Preghiamo.
- Per i catechisti, perché sappiano accompagnare i bambini e i ragazzi nell'intelligenza delle Scritture e nella scoperta di un'autentica vita di fede. Preghiamo.
- Perché gli studiosi delle Scritture confermino i fedeli nella speranza, con i frutti del loro studio e con la testimonianza di una fede sincera. Preghiamo.
- Perché i cristiani si facciano prossimi di quanti sono nel dubbio e cercano un senso alla loro esistenza, testimoniando con gioia e coerenza di vita la loro fede in Cristo risorto. Preghiamo.
- Per la nostra comunità, perché la celebrazione dell'Eucaristia non sia un rito impolverato dall'abitudine, ma sia vissuta con la fede e il calore dei veri discepoli di Cristo. Preghiamo.

*O Padre, che ci hai affidati a tuo Figlio che ci accompagna per le vie del tempo, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la sua presenza e corrispondere al suo amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.*

«La natura sacramentale della fede trova la sua espressione massima nell'Eucaristia. Essa è nutrimento prezioso della fede, incontro con Cristo presente in modo reale con l'atto supremo di amore, il dono di Se stesso che genera vita». (*Lumen Fidei* 44)



■ La riflessione di un sacerdote sulla perdita di presa ecclesiale. Quando non si riesce più a trasmettere il “fuoco” alle nuove generazioni, gli adulti sono distanti e la catechesi è inefficace si impone una svolta. Da leggere come occasione di libertà.

## «È ORA DI DIRCELO: ESSERE IRRILEVANTI È UNA FORTUNA».

Per onorare la responsabilità che, come credenti, ci compete, quella di tenere acceso a disposizione di chiunque il fuoco di amore e di misericordia che Gesù è venuto a gettare sulla terra, ci serve tutta la sincerità di cui siamo capaci per dirci quello che è ora di dirci. Questa Chiesa così com'è, almeno in Occidente, quel fuoco, non riesce più a trasmetterlo alle generazioni che ora vengono al mondo. Di più, forse è il momento di riconoscere che non esiste al mondo **“fabbrica di ateismo” più efficiente di ciò che ci ostiniamo a chiamare “catechismo per la Prima Comunione”**. Altro che scuole di partito, altro che libri di scienziati e matematici più o meno miscredenti! Qui, grazie a questi incontri di catechesi, piccoli atei e piccole atee si formano a miriadi e sotto i nostri occhi e con il nostro beneplacito! Ma non c'è solo questo da dirci oggi, dopo che la grande onda della sinodalità sulla sinodalità sembra sia giunta ad un punto di meritato risposo, avendo mostrato le sue reali e non risolutive misure e risorse; e dopo che il Giubileo ci ha dato un'altra illusione che ancora tanta gente in Chiesa ci va... e ci va, infatti, per farsi un selfie con il piede piallato di San Pietro sullo sfondo!

La Chiesa così com'è, almeno in Occidente, non ha più fuoco dentro di sé. Semplicemente non attira, non attrae, non illumina, non riscalda, non trasfigura. In una parola: non interessa. Nessuno o quasi si aspetta più nulla da lei. È semplicemente irrilevante. Ed è irrilevante, perché continua a parlare di quel fuoco che è l'amore di Dio rivelato da Gesù in un modo che non potrà mai e poi mai toccare il cuore di chi, quel parlare, ascolta. E qui sono **gli adulti e le adulte che ci chiamano in causa**. Loro che sono **i grandi lontani** dall'esperienza del credere cristiano. Quella fede che avevano pure accolto nel tempo della loro infanzia e fanciullezza è scivolata via, senza rumore, senza clamore, perduta come una chiave che si dimentica per non venire più semplicemente utilizzata. Ma se è vero, ed è vero, che è proprio per gli adulti e le adulte che è diventata irrilevante la parola della Chiesa, e tramite questa quella del Vangelo, lo vogliamo capire o no che **“il cristianesimo domestico” è entrato definitivamente in crisi e che sulla trasmissione generazionale della fede è calato il sipario?** Eppure, sento già chi lo sussurra in ultima fila, le nostre Messe non sperimentano il vuoto. C'è ancora tanta gente. Certo: tante nonne e tanti nonni. Settantenni attivi, disposti pure a servire all'altare! Ma oltre all'interesse primario nella partecipazione alla vita della Chiesa con l'esercizio della fede, la mia impressione è che per loro ci sia anche quello di andare in parrocchia o di

frequentare questo o quel movimento ecclesiale per essere parte e contribuire alle centinaia di attività di volontariato che ogni Caritas parrocchiale e anche le associazioni e i movimenti cattolici mettono all'opera. Senza dimenticare ovviamente l'irresistibile tentazione di far parte del coro parrocchiale! Vista la cosa così, in controluce, in verità, prende forma una sorta di "sostegno", rivolto a coloro che danno sostegno alle benemerite attività ecclesiali: il sostegno di potersi sentire ancora utili, attivi, produttivi.

«*Ma non ci sono pure i ricomincianti?*», qualcuno sussurra dalla penultima fila. Si parla di grandi cifre, di strabilianti celebrazioni pasquali con centinaia se non migliaia di adulti o giovani adulti che si accostano per la prima volta o si riaccostano, dopo tanto tempo, a Dio, a Gesù, al Vangelo, alla fede. È un fenomeno nuovo che merita ancora tempo per una completa decifrazione. Resta vero, in ogni caso, che questi "lontani" che ricominciano sono in tanti casi provenienti o originari da terre che non hanno neppure lontanamente avvertito l'eco di quel vento che si chiama "cambiamento d'epoca". Ed ecco il punto.

Non ci aveva qualcuno già detto che ciò che abbiamo davanti ai nostri occhi non è semplicemente un mondo che cambia o un'altra epoca di cambiamenti quanto piuttosto un cambiamento d'epoca, un mondo già radicalmente cambiato al quale ci tocca annunciare la gioia del Vangelo? E non ci aveva pure detto che, per annunciare a questo mondo cambiato quella gioia, c'era da trasformare tutto ciò che c'era da trasformare nella pastorale ereditata e nelle relative strutture e che alla fine dei conti c'era tutto da trasformare in quella pastorale e in quelle strutture? Ma andiamo avanti e chiediamoci: di cosa vive una Chiesa, quando non tiene acceso a disposizione di chiunque quel fuoco che Gesù ha acceso? Quel che succede è semplice a dire: le nostre comunità e tanti nostri movimenti vivono stancamente, tristemente, in una condizione di semi depressione, in una infinita quaresima, afflitti da quel terribile morbo che già Nietzsche definiva come "*monotonoteismo*". **Resta qui e lì qualche guru cattolico che ancora attira. Ma a sé. Non alla Chiesa.**

Lo so da me: non è facile sopravvivere nella Chiesa mentre la Chiesa vive questa stagione dell'irrilevanza. Ferisce, dispiace, ci provoca risentimento, si cercano di continuo argomenti di distrazione di massa (cosa ci inventeremo ora che abbiamo percorso ogni cammino e ogni strada della sinodalità?), ci si sfida a colpi di latinorum, si ruba infine a mani basse personale ecclesiastico alle Chiese più giovani, si disperdono energie in post e commenti ai post su blog variamente allestiti. Non è proprio una bella fine! **E se invece iniziassimo a vedere e a vivere diversamente** la stagione dell'irrilevanza che ora tocca alla Chiesa che opera a stento nell'Occidente? Proprio la mia esperienza personale mi ha consegnato la considerazione per la quale, **quando si diventa irrilevanti, si acquista una speciale forma di libertà**. La libertà di poter non solo pensare secondo la propria testa ma anche dire pubblicamente e di agire conseguentemente a ciò che uno ha avuto la libertà di pensare secondo la propria testa. Insomma, quando si è irrilevanti, si accede alla libertà di poter

deludere e al coraggio di accettare anche con umiltà e docilità le trasformazioni che la vita ci chiede, in ragione stessa della sua vivibilità. E sono, proprio, **questa libertà e questo coraggio che ci servono come credenti**: la libertà di poter pensare al cristianesimo del futuro secondo quella che è la ragione stessa del suo essere al mondo: ovvero in ragione del suo impegno costante a creare le condizioni affinché gli uomini e le donne di questo tempo possano incontrarsi con Gesù ed essere condotti a riconoscere in lui le istruzioni infallibili per una vita umana degna del nostro desiderio! E ci servono il coraggio e l'umiltà di accettare che alla Chiesa servono trasformazioni strutturali enormi, in modo particolare a livello di parrocchia. Si tratta di trasformazioni che vanno dalla ristrutturazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (**è tempo di dare vita a un catechismo per i genitori che chiedono il catechismo per i propri figli**) a una rinnovata diminuzione e

distribuzione delle parrocchie e delle diocesi, da un deciso investimento circa l'educazione del sentimento religioso della popolazione adulta sino a una radicale pulizia della festa della domenica. E ancora di più si tratta di spostare la proposta della fede cristiana dall'asse della consolazione a quello dell'umanizzazione, dall'asse del lutto a quello della gioia di dare gioia, dall'asse del sacrificio per il sacrificio a quello di un amore che sa vedere e compromettersi, dall'asse dell'attesa paziente nella valle di lacrime a quello dell'abitazione di un mondo incredibilmente sovrabbondante, dall'asse di una morale spesso fondata sui sensi di colpa, all'asse di un orientamento etico in grado di contenere con umiltà e mitezza gli eccessi di libertà, possibilità e godimento oggi oggettivamente a disposizione del cittadino medio occidentale. Insomma, quel che ci tocca è il compito di dare vita ad un modo

diverso di vivere e di proporre la fede in Gesù e nel suo Vangelo capace di toccare il cuore degli uomini e delle donne di oggi. Ed è proprio qui che si illumina la fortuna dell'essere irrilevanti. Oggi che nessuno si aspetta quasi più nulla dalla Chiesa, è la Chiesa che non aspetta più per cambiare e tornare ad essere quel che semplicemente deve essere: luogo in cui chiunque possa incontrarsi e innamorarsi di Gesù e del suo Vangelo.

Armando Matteo

# La fortuna *Trasformazioni strutturali di una Chiesa* di essere *dalla quale nessuno o quasi* irrilevanti *si aspetta più nulla*



*L'articolo qui riportato per intero compare nella pagina internet del quotidiano Avvenire. Pubblicato in data 12 aprile 2026, a firma dello stesso autore del libro, don Armando Matteo.*

| Giorno                                                    | gli Appuntamenti della settimana...                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DOMENICA<br/>19 APRILE<br/>3<sup>A</sup> DI PASQUA</b> | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3</b> (I II e III Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 15.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) |
| <b>MARTEDÌ 21</b>                                         | Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito<br>Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 16.45: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)                                                                                                                        |
| MERCOLEDÌ 22                                              | Ore 18,45: <b>Lectio Divina sul Vangelo della Domenica</b>                                                                                                                                                                                                                                                           |
| GIOVEDÌ 23                                                | Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle 19)</b>                                                                                                                                                                                                                                                              |
| VENERDÌ 24                                                | Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| <b>DOMENICA<br/>26 APRILE<br/>4<sup>A</sup> DI PASQUA</b> | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3</b> (I II e III Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 15.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) |

La benedizione delle famiglie nelle case **va richiesta**, e si cercherà di soddisfare tutte le richieste senza limiti di tempo. **Basta contattare la parrocchia per telefono (06.7217687) o si può scrivere una mail al parroco: bernardo.dimatteo68@gmail.com**. L'ideale sarebbe **che più famiglie della stessa scala si accordassero per ricevere la benedizione** nello stesso giorno, incaricando una persona di tenere i contatti per tutti.

| RESTIAMO IN CONTATTO                                                                |                                                                                                                                                         |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA                                                                                                     |
|  | Telefono: 06.72.17.687                                                                                                                                  |
|  | Fax: 06.72.17.308                                                                                                                                       |
|  | Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>                                           |
|  | Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>                                                                 |
|  | <a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a> |

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:                                    |                         |
|-----------------------------------------------------------------|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ<br>AL VENERDÌ                                        | 08.30<br>18.00          |
| SABATO                                                          | 18.00                   |
| DOMENICA                                                        | 10.00<br>11.30<br>18.00 |
| <b><u>CONFESSIONI:</u></b><br><i>Mezz'ora prima della Messa</i> |                         |